

# RESOCONTO STENOGRAFICO

246.

## SEDUTA DI VENERDI' 18 GENNAIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione):		<b>Interrogazioni:</b>	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa (2334).		(Annunzio) . . . . .	22363
PRESIDENTE . . . . .	22355, 22357, 22358, 22362	<b>Assemblea del Consiglio d'Europa:</b>	
PIERMARTINI GABRIELE (PSI) . . . . .	22355	(Trasmissione di raccomandazioni) . . . . .	22362
SORICE VINCENZO (DC), <i>Relatore per la IX Commissione</i> . . . . .	22358	<b>Parlamento Europeo:</b>	
TASSONE MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	22358	(Trasmissione di risoluzioni) . . . . .	22362
<b>Proposta di legge:</b>		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> . . . . .	22363
(Annunzio) . . . . .	22355	<b>Ritiro di documento del sindacato ispettivo</b> . . . . .	22363

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1985

---

**La seduta comincia alle 10.**

DINO MADAUDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 dicembre 1984.

(È approvato).

**Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. In data 17 gennaio 1985 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

PARLATO ed altri: «Estensione della carta di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato, di cui alla legge 21 novembre 1955, n. 1108, ai grandi invalidi di guerra ascritti alla tabella E annessa al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834» (2456).

Sarà stampata e distribuita.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa (2334).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del di-

segno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1984, n. 795, recante misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è iniziata la discussione sulle linee generali.

È iscritto a parlare l'onorevole Piermartini. Ne ha facoltà.

GABRIELE PIERMARTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il decreto che stiamo per convertire in legge costituisce la reiterazione del decreto-legge n. 582, decaduto per decorrenza dei termini costituzionali. È questa una reiterazione sostanziale, proprio per la filosofia che lo ispira, poiché costituisce l'attuazione della seconda fase della politica economica del Governo, nella quale i cittadini proprietari di abitazioni vengono coinvolti nei sacrifici necessari per il rientro dall'inflazione. Nella prima fase, i lavoratori dipendenti, a seguito dell'accordo sindacati-imprenditori-Governo del gennaio 1984, si videro ridotti 4 punti di scala mobile, dando così un'importante contributo al controllo dell'inflazione, che da circa il 15 per cento si è ridotta all'8,6 per cento. L'opposizione allora non credeva all'efficacia dei provvedimenti e li avversò con grandi manifestazioni di piazza. Tutti invece *a posteriori* hanno potuto vedere quanto fosse miope quella

posizione e quanto contraria agli interessi di tutto il popolo.

Così, oggi la categoria dei proprietari di abitazione legittimamente si batte per non pagare tale prezzo, come dimostra la lotta che sta portando avanti l'UPPI; ma si rende conto di fare una battaglia di parte, mentre il decreto-legge persegue fini generali, senza alcun intento punitivo per categorie di cittadini.

Certo il decreto-legge non risolve i problemi aperti nell'ambito delle locazioni, ma è da noi ritenuto capace di portare un periodo di serenità in molte famiglie, in attesa che si approvi la riforma della legge sull'equo canone e nella certezza che i nuovi interventi straordinari previsti realizzino nuove abitazioni.

Il decreto-legge è innovatore in alcuni aspetti di grande importanza. Intanto, dal punto di vista del metodo, raccoglie i risultati del dibattito che si è ampiamente svolto tanto alla Camera quanto al Senato, dimostrando la falsità dell'accusa mossa al Governo di calpestare i diritti del Parlamento. Permette poi alle Camere di disporre del tempo sufficiente per approvare la riforma della legge sull'equo canone senza dover sottostare alla pressione del bisogno di casa di tanti cittadini sfrattati. Il decreto-legge è anche un momento di approfondimento della modifica della legge sull'equo canone, la quale deve superare il regime delle proroghe, riconoscere alla titolarità della proprietà la disponibilità del bene, assicurare agli inquilini la tranquillità di un tetto, garantire anche ai più poveri la sicurezza di una casa sviluppando il fondo sociale.

Nel merito, quindi, il decreto-legge, facendo propri alcuni emendamenti che il gruppo socialista aveva presentato in sede di discussione del precedente decreto-legge alla Camera, proroga i contratti di locazione per gli immobili adibiti ad uso non residenziale fino al 30 giugno 1985. Si opera in tal modo un ristoro per la categoria dei lavoratori autonomi chiamata al dovere fiscale dal pacchetto Visentini, mentre si riconosce il diritto della proprietà a percepire una giusta remunerazione dell'investimento, con l'incre-

mento del 25 per cento del canone. Sposta al 30 giugno 1985 la sospensione dell'esecuzione degli sfratti degli immobili adibiti ad uso abitativo, raggiungendo l'obiettivo di una maggiore serenità sociale. Introduce, poi, una graduazione degli sfratti fino al 31 gennaio 1986, consentendo allo Stato, alle regioni ed ai comuni di articolare le proprie iniziative nel tempo in relazione alle diverse esigenze. Proroga i procedimenti espropriativi, nell'ambito dei piani di zona, assicurando le condizioni di base per le costruzioni. Introduce rilevanti benefici fiscali, quali l'imposta di registro del 2 per cento, l'imposta fissa ipotecaria e catastale in caso di trasferimento di immobili a titolo oneroso, e la riduzione del 50 per cento dell'INVIM.

I socialisti ritengono che sia necessario esaminare la possibilità, nell'ambito della politica fiscale del Governo, di fissare al 2 per cento l'IVA, in quanto ci sembra ingiusto che l'imposta di registro da privato a privato ammonti al 2 per cento, così come l'IVA da impresa a privato ammonti al 2 per cento, mentre permane la discriminazione dell'IVA del 18 per cento per i trasferimenti da istituti previdenziali ed assicurativi o società immobiliari a privati. Dall'uso della leva fiscale, che ho ora proposto, deriverebbe un incentivo verso nuove iniziative molto importanti in questa fase, risultando consentita l'accensione di mutui individuali *ex* articolo 9 della legge n. 25 del 1980.

Il decreto-legge al nostro esame, inoltre, conferma l'esclusione della sospensione dell'esecuzione delle sentenze di sfratto nei casi di morosità, di illiceità dell'uso dell'immobile locato, di disponibilità di altro alloggio; rinnova la possibilità di sospensione per i cittadini assegnatari di immobile avente caratteristiche di edilizia sovvenzionata ed agevolata; attribuisce ai comuni la possibilità di convenzioni con ampie garanzie per la proprietà; assicura ai comuni ad alta tensione abitativa 1.200 miliardi per programmi straordinari e relativi ad opere di urbanizzazione per gli sfrattati e 20 miliardi per programmi straordinari di edilizia agevolata, dai quali potranno scaturire investi-

menti per 140 miliardi e la costruzione di circa 3 mila appartamenti. Il provvedimento, inoltre, stanziava 500 miliardi per l'acquisto di unità immobiliari ultimate; indica alle regioni il criterio prioritario di localizzare gli interventi nelle aree ad alta tensione abitativa e di assegnare mutui agevolati agli sfrattati; colpisce i proprietari di alloggi sfitti, inasprendo la pressione fiscale, in quanto stabilisce nel 300 per cento l'entità dell'aumento previsto dall'articolo 8 della legge 24 aprile 1982, n. 168.

Il gruppo socialista, come altri gruppi, essendo favorevole ad una rapida approvazione del provvedimento, il cui testo tiene conto della discussione avvenuta in Parlamento, condivide la linea di limitare di molto la presentazione di emendamenti, che hanno un valore reale rispetto ad una iniziativa legislativa ordinaria (come, ad esempio, nel caso del già ricordato disegno di legge di riforma dell'equo canone), ma che molto spesso sono assai poco costruttivi in presenza di provvedimenti con le caratteristiche dell'urgenza. I socialisti, pertanto, fermano la loro attenzione su alcuni aspetti del testo in esame, oltre a quello già ricordato, concernente l'IVA al 2 per cento, i quali riguardano una migliore formulazione dell'articolo 17, in ordine alla proroga dei procedimenti espropriativi nell'ambito dei piani di zona, prevedendo anche la proroga del termine di efficacia dei piani stessi. Tale impostazione è confermata da quanto dichiarato dal Governo in merito alla non applicazione della variazione dell'indice ISTAT per il 1984. La posizione sostenuta dall'UPPI in questo campo corrisponde a quella di coloro che vorrebbero il recupero dei punti di scala mobile, cosa che provocherebbe l'annullamento degli effetti positivi che la misura adottata ha determinato.

I socialisti giudicano positivamente la proposta formulata da alcune associazioni di inquilini di costruire graduatorie comunali degli sfrattati; tali graduatorie consentirebbero di ottenere un censimento non ipotetico dello stato di fatto, accelererebbero le procedure di assegna-

zione degli alloggi di cui al presente decreto-legge, determinerebbero una condizione di chiarezza in materia di assegnazioni di immobili riservate agli enti pubblici.

Mi sembra opportuno, infine dare una risposta al problema delle circa 1.200 famiglie che vivono a Roma negli immobili ex Caltagirone sottoposti a procedura giudiziaria: si deve evitare che ai 38 mila sfratti già esistenti nella capitale se ne aggiungano altri.

Con la formulazione del nono comma dell'articolo 11 il legislatore si è giustamente preoccupato di disciplinare le condizioni degli immobili di pertinenza degli enti soppressi, dando ai comuni interessati la facoltà di acquisirli. Mi sembra opportuna, quindi, una equiparazione tra il conduttore di un immobile di un ente soppresso ed il conduttore di un immobile sottoposto a procedura giudiziaria. Ritengo pertanto che, nell'ambito del nono comma dell'articolo 11, si possa trovare il finanziamento per attuare questa giustizia.

Il gruppo socialista è dell'avviso che il provvedimento al nostro esame sia rispettoso delle diverse e contrapposte esigenze degli inquilini e dei proprietari, nell'ambito di un'azione governativa finalizzata all'interesse generale e capace di attivare una massa di investimenti straordinari e sufficienti a costruire nuove abitazioni nelle situazioni di maggiore tensione abitativa.

In conclusione, mi sembra doveroso esprimere consenso alla puntuale relazione dell'onorevole Sorice, del quale apprezziamo l'invito ad un lavoro costruttivo, lontano da inutili polemiche, al fine di approvare un provvedimento che può rispondere a sentite ragioni di ordine sociale, abitativo ed occupazionale, un provvedimento che si rivolge a cittadini molto spesso senza difesa e quindi bisognosi dell'attenzione del Parlamento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1985

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Sorice.

VINCENZO SORICE, *Relatore per la IX Commissione*. Signor Presidente, come era prevedibile, nonostante l'impegno dei relatori, si è dovuto compiere ogni sforzo per non riportare in quest'aula il dibattito sui gravi problemi della casa, anche perché la Camera aveva esaminato lo stesso argomento circa un mese e mezzo fa. Dal dibattito è però emersa l'urgenza di affrontare, in termini globali, il grave problema della casa, il problema dell'intervento pubblico e anche la necessità di rivitalizzare l'intervento privato. A questo proposito devo dire che, presso le competenti Commissioni, sono all'esame numerose proposte che ci auguriamo possano giungere in porto al più presto.

Dalla discussione è emerso però un fatto importante e cioè la negatività delle proroghe. Qualcuno ha detto che sono troppo brevi, altri hanno sostenuto che avremmo bisogno di ulteriori proroghe. Un fatto è certo: ogni proroga determina uno stato di confusione e di incertezza e questo stato di confusione e di incertezza non aiuta certamente il mercato delle abitazioni a trovare spazi più ampi. Credo che siamo giunti veramente al limite — mi permetto di svolgere questa osservazione in modo che il Governo la possa annotare — delle proroghe, anche in considerazione delle sentenze emesse dalla Corte costituzionale. A tale riguardo ci auguriamo che al più presto sia approvato il progetto di legge n. 479, attualmente all'esame del Senato, in modo da poter finalmente avere un punto di riferimento chiaro e preciso, che consenta di dare una disciplina generale al problema della casa.

Pertanto vorrei ribadire che il nuovo decreto-legge (come è stato sottolineato da parte di tutti i colleghi intervenuti e, da ultimo, anche dall'onorevole Piermartini) si muove nella logica dell'emergenza e non intende interferire con soluzioni organiche. Gli interventi che vengono proposti — non ultimo quello della modifica dell'articolo 17 — non credo che alte-

rino la logica fondamentale del decreto-legge, ma essi rappresentano una soluzione tecnica per portare a compimento l'elaborazione dei piani in atto.

Quindi il nuovo decreto non intende ostacolare una soluzione organica, ma soltanto sollecitare l'approvazione da parte dei due rami del Parlamento dei disegni di legge già presentati dal Governo. Si tratta, quindi, di un provvedimento transitorio che ha lo scopo di consentire una ulteriore pausa di riflessione che agevoli una legislazione organica nel settore della casa.

Ci auguriamo che anche questo dibattito sia servito a chiarire le idee tra le forze politiche, nonché a favorire uno spirito costruttivo tra maggioranza ed opposizione per arrivare finalmente alla definizione di quei provvedimenti legislativi che interessano la maggior parte dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare il relatore per la sua esposizione e per quanto ci ha ricordato anche questa mattina; allo stesso modo ringrazio tutti i colleghi intervenuti nel dibattito e che hanno apportato contributi che certamente sono di grande interesse.

Così come lo stesso relatore ha ricordato, troppo spesso il problema della casa viene affrontato in un'ottica di emergenza, del resto imposta dalla grande rilevanza delle sue implicazioni sociali. È necessario che su questa materia si realizzi un assetto legislativo compiuto e definitivo, così da consentire un'azione amministrativa organica, svincolata da condizionamenti e difficoltà che sono derivati dal sovrapporsi di legislazioni troppo spesso dettate dall'emergenza.

Questo problema, infatti, coinvolge una serie di settori normativi ed amministrativi estremamente ampi che vanno da quello dell'equo canone alla edilizia pub-

blica, al regime dei suoli, all'assetto urbanistico ed edilizio. Non si può pertanto evitare di procedere per gradi. È necessario, comunque, non perdere di vista il risultato finale.

In tale prospettiva il Governo ha compiuto un notevole sforzo presentando al Parlamento un primo pacchetto di provvedimenti, caratterizzato da una visione coerente ed unitaria, che si è articolato nei disegni di legge in materia di programmi organici e di intervento, di riorganizzazione dell'istituto autonomo delle case popolari, di determinazione della indennità di espropriazione.

Quanto al decreto-legge che stiamo esaminando, non vi è dubbio che esso sia legato a doppio filo alla attuazione e revisione della legge sull'equo canone. Un nodo della legge n. 392 riguarda le situazioni che si sono verificate nelle grandi città nelle quali più forte si avverte la cosiddetta «tensione abitativa», in particolare nei centri storici, là dove il canone di locazione è decisamente inferiore ai prezzi di mercato. Tutto ciò impedisce al regime dell'equo canone di dispiegare tutta la sua positività, essendo connesso alle difficoltà che i proprietari incontrano quando chiedono il rilascio delle abitazioni locate. Infatti, gli sfratti ed i rilasci delle abitazioni alla scadenza dei contratti — pur previsti e regolamentati dalla legge — sono ottenuti dai proprietari con grande difficoltà. Ciò provoca due reazioni: da una parte i proprietari non mettono a disposizione del mercato gli alloggi e, quanto meno, esitano ad affittarli, mentre dall'altra gli inquilini non rilasciano gli immobili occupati, nel timore di non trovare alcuna soluzione alternativa.

Tutto ciò comporta una massiccia e patologica mancanza di mobilità nell'uso del patrimonio abitativo, particolarmente evidente se si considera il rapporto tra procedimenti di sfratto ed immobili non occupati. Ne costituiscono riflessi collaterali, ma non secondari, la tesaurizzazione del patrimonio abitativo; la sua terziarizzazione, cioè la preferenza alla locazione per utilizzazioni non residenziali; l'incen-

tivazione dell'uso in proprietà, cioè la spinta ad acquistare abitazioni determinate ed imposte dalla loro mancanza sul mercato di alloggi da affittare; oltre naturalmente l'inaridimento del flusso di risparmio privato, precedentemente diretto all'acquisto di alloggi da dare in locazione.

Se, in via prioritaria, il Governo ha ritenuto che fossero indispensabili alcuni interventi di modifica della legge n. 392, volti ad eliminare o almeno ad attenuare i fenomeni distorsivi più macroscopici, devo rilevare che, se più celermente si fosse posto mano alle modifiche della legge, oggi ci troveremmo con qualche provvedimento urgente in meno sul tavolo, in un clima più disteso, nei rapporti tra le parti sociali interessate, così come è stato ricordato dal relatore.

Lo stesso Governo, su sollecitazione di forze politiche e sindacali, ha adottato il decreto-legge oggi alla nostra attenzione, con l'intenzione di sgombrare il campo da un argomento ricorrente e deviante per il tempo necessario ad approvare la modifica alla legge n. 392 dell'equo canone, che è all'esame del Senato della Repubblica.

Venendo al merito del provvedimento in esame, desidero svolgere alcune rapide considerazioni. Innanzitutto, il decreto-legge varato dal Governo teneva e tiene nel dovuto conto le indicazioni venute dal Parlamento durante la discussione relativa al primo provvedimento in materia, poi decaduto. Il provvedimento governativo, infatti, ricalcava sostanzialmente quello licenziato dal Senato ed accoglieva le modifiche apportate dalla Camera.

Le modifiche apportate dalle Commissioni riunite al testo in discussione non sollevano dubbi o perplessità da parte del Governo, tranne qualche piccola situazione che dobbiamo poi chiarire. Per gli altri aspetti, il decreto-legge, oltre ad una sospensione mirata e limitata delle esecuzioni degli sfratti, contiene alcune positive novità che possono contribuire a ridare vitalità al mercato delle locazioni. Si prevede, in primo luogo, la stipula di convenzioni con i possessori di alloggi, attra-

verso le quali il comune, tra l'altro, garantisce il rilascio dell'immobile alla scadenza pattuita. La norma riguarda uno dei punti nodali della questione equo canone, perché è noto a tutti che l'avversione dei proprietari verso la locazione è determinata, in buona parte, dal timore di non poter disporre del bene al momento del bisogno.

Questa norma, pertanto, può prefigurare una delle modifiche da apportare, quando le condizioni del mercato delle abitazioni lo consentiranno, alla legge n. 392. Ma, già adesso, sta a significare la volontà del Governo, e mi auguro anche del Parlamento, di pervenire in tempi ragionevolmente brevi ad una normalizzazione del settore. Anche la disposizione che penalizza fiscalmente il patrimonio abitativo non occupato, attraverso l'elevazione al 300 per cento dell'aumento di reddito imponibile, è intesa a sollecitare l'immissione sul mercato della locazione di nuovi alloggi. Essa ovviamente avrà efficacia se l'inasprimento fiscale sarà considerato dai proprietari talmente oneroso da superare i vantaggi sperati dalla mancata locazione.

Il decreto-legge riproduce l'articolo del disegno di legge per la modifica dell'equo canone, relativo agli obblighi degli enti previdenziali ed assicurativi. Sono previste le comunicazioni mensili al comune dell'elenco degli alloggi di proprietà di quegli enti che risultino disponibili, e la riserva del 50 per cento della disponibilità annuale complessiva agli sfrattati.

In relazione agli aspetti finanziari, il decreto-legge stanziava investimenti per oltre 1.700 miliardi, immediatamente a disposizione per soddisfare nei comuni ad alta tensione abitativa la domanda di abitazione e locazione. Della cifra complessiva, 1.200 miliardi sono destinati alla realizzazione di un programma straordinario di edilizia abitativa, nonché — fino al limite di 150 miliardi — all'esecuzione di opere di urbanizzazione necessarie per rendere utilizzabili gli insediamenti già realizzati. Altri 500 miliardi possono essere utilizzati per l'acquisto di unità im-

mobiliari da dare in locazione. Ulteriori 20 miliardi andranno ad imprese cooperative per la realizzazione di un programma straordinario di edilizia agevolata.

Si tratta in sostanza di un insieme di norme intese ad anticipare la programmazione e la realizzazione di interventi, attraverso la messa a disposizione di un consistente *stock* di nuove abitazioni, che contribuiranno a soddisfare la domanda proveniente dai ceti meno abbienti. Inoltre, come effetto non secondario dell'attuazione di tali interventi, si creeranno condizioni più favorevoli per la riforma dell'equo canone, in dipendenza della diminuita tensione abitativa.

Quanto all'ambito territoriale di applicazione delle disposizioni del provvedimento riferite direttamente all'emergenza, è sembrato necessario concentrare le risorse disponibili nei centri in cui il numero degli sfratti risultasse, rispetto al totale delle famiglie, particolarmente elevato, denunciando una più acuta situazione di crisi; e ciò nel timore che la parcellizzazione delle pur cospicue risorse disponibili possa impedire il raggiungimento dei fini che il decreto-legge persegue, specie nei centri più popolosi, dove la situazione richiede interventi massicci.

Infine, il decreto-legge prevede una proroga delle locazioni degli immobili destinati ad esercizio commerciale. Non è possibile nascondere le preoccupazioni, soprattutto di ordine costituzionale, che da tale norma derivano, e per questo il Governo, ritenendo improponibile una proroga pura e semplice dei contratti, ha previsto da un lato un aumento del canone e, dall'altro, ha assunto l'impegno di giungere entro il prossimo 30 giugno all'adozione di un provvedimento specifico destinato a questo settore, che affronti la questione in maniera organica e definitiva.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera, in sede di discussione sulle linee generali, alcuni oratori intervenuti hanno chiesto al Governo di fornire dati in ordine al problema degli sfratti; sulla que-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1985

stione sono state messe in circolazione cifre diversissime che, secondo le parti da cui sono state presentate e gli elementi presi a base dei calcoli, sono destinate a creare allarme o a minimizzare la questione. Una cosa, infatti, è parlare di scadenze contrattuali, che rientrano nella fisiologia del sistema, un'altra di lettere di disdetta, un'altra ancora di sfratti esecutivi, di graduazione, di sfratti eseguiti. Pertanto tali cifre, riferite di volta in volta a fenomeni diversi, non sono tra loro comparabili.

Il Governo ha istituito un osservatorio permanente degli sfratti, per seguire l'evolversi della situazione. Sulla base dei dati ufficiali, rilevati con metodologia adeguata, è possibile fornire dati precisi ed aggiornati al primo semestre del 1984 e, insieme, valutazioni concrete e realistiche del fenomeno, così come è andato evolvendosi, specie negli ultimi 18 mesi.

Nell'arco del 1983, sono stati emessi 139.228 procedimenti esecutivi di sfratto, dei quali 96.996 nei soli capoluoghi di provincia, pari al 69,66 per cento del totale.

Nelle dodici grandi città (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Taranto, Catania e Palermo) che più interessano, in quanto in esse più alta è la tensione delle famiglie sfrattate, i procedimenti esecutivi sono stati 71.201, pari al 51,13 per cento del totale.

Nelle province dove si manifesta la più accentuata tensione abitativa si concentra il 78 per cento dei decreti di graduazione degli sfratti emessi nel corso dell'anno, con punte massime a Roma (27,1 per cento del totale nazionale) a Milano (18 per cento), a Genova (6,8 per cento) e a Bari (6,1 per cento). Le richieste di esecuzione all'ufficiale giudiziario, nelle stesse aree, rappresentano il 67,5 per cento del totale nazionale (pari a 32.027 richieste). I provvedimenti eseguiti assommano al 64,5 per cento del totale (pari a 11.365 esecuzioni). Nel primo semestre 1984 la situazione non mostra variazioni essenziali. In questo periodo sono stati emessi

99.060 decreti esecutivi, 24.236 decreti di graduazione (24,5 per cento del totale), 27.257 richieste di esecuzione (27,5 per cento dei provvedimenti esecutivi), 10.078 provvedimenti di rilascio (9,3 per cento dei provvedimenti esecutivi). Nelle dodici grandi città i provvedimenti esecutivi sono stati 48.890 (pari al 50 per cento del totale nazionale), i decreti di graduazione 16.471 (61,2 per cento), le richieste di esecuzione 18.067 (66,2 per cento), i provvedimenti di rilascio eseguiti 6.528 (71,1 per cento).

I dati ora forniti mostrano come, nell'anno 1983, su 100 provvedimenti di rilascio emessi le richieste di graduazione siano soltanto 34, mentre le esecuzioni a cura dell'ufficiale giudiziario sono appena 12. Si verifica, pertanto, una caduta verticale tra il numero dei titoli emessi e le esecuzioni, che sta a dimostrare che in molti casi il rilascio dell'immobile avviene spontaneamente e che spesso al provvedimento del giudice non segue la fase dell'esecuzione, per motivi soggettivi del locatore o per particolari condizioni del locatario. È evidente, dunque, che il dato essenziale è quello delle esecuzioni forzose e delle richieste di esecuzione all'ufficiale giudiziario.

Lo stesso andamento del fenomeno si è registrato nel primo semestre 1984, con l'ulteriore osservazione che, mentre sono in aumento rispetto al 1983 i decreti di graduazione, si registra una notevole flessione sia nelle richieste di esecuzione per mezzo di ufficiale giudiziario, (meno 6,5 per cento) sia nei provvedimenti di rilascio (meno 3,3 per cento).

Analizzando i dati del primo semestre 1984 attraverso il raffronto del primo con il secondo trimestre si nota, inoltre, che mentre i decreti di graduazione sono passati da 9.755 a 14.481, con un aumento superiore al 48 per cento, le richieste di esecuzione (13.817) e le esecuzioni effettuate (5.218) hanno fatto registrare un limitato incremento, rispettivamente del 2 e del 7 per cento, rispetto al primo trimestre. Si tratta di un incremento veramente limitato, se si tiene conto del notevole aumento degli sfratti negli ultimi sei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1985

mesi, per effetto delle scadenze dei contratti soggetti al regime transitorio disposto dalla legge di equo canone e dei termini di esecuzione fissati dai decreti di graduazione.

Altro dato interessante, relativamente al primo semestre 1984, è che dei 99.060 provvedimenti di sfratto 81.489, pari all'82,3 per cento del totale, dipendono da finita locazione, mentre soltanto 6.097 (il 7 per cento del totale) sono stati pronunciati in dipendenza dello stato di necessità del locatore. Rispetto al 1983, pertanto, i primi sono in notevole aumento, i secondi mostrano una decisa tendenza alla diminuzione. Anche gli sfratti per altra causa, che ammontano a 10.684 (il 10,8 per cento) mostrano un decremento rispetto al 1983.

I dati esposti, che certamente evidenziano la necessità di seguire l'evoluzione del fenomeno, dimostrano anche che, se non sono giustificati gli allarmismi di chi denuncia una situazione catastrofica, tale da mettere in pericolo l'ordine pubblico, tuttavia non sono da sottovalutare i problemi di disagio sociale che essi sottendono.

Credo, invece, che l'ondata di piena stia passando e che, perciò, si possa gradualmente tornare anche nel settore della locazione alla normalità della contrattazione privata, limitando l'intervento pubblico alle situazioni di disagio non superabili diversamente. Ma, per raggiungere questo obiettivo, è necessario porre mano agli interventi operativi ed agli aggiustamenti legislativi, tra i quali, in primo piano, la modifica della legge sull'equo canone, come ricordavo.

Signor Presidente, onorevole colleghi, ritengo di dover concludere questa mia replica rinnovando il mio ringraziamento al relatore ed ai colleghi ed affermando anche che il Governo è interessato alle valutazioni ed alle proposte che sono venute sia dal relatore sia dai colleghi che sono intervenuti nella discussione sulle linee generali.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

### **Trasmissione di raccomandazioni dall'Assemblea del Consiglio d'Europa.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente dell'Assemblea del Consiglio d'Europa ha trasmesso i testi di quattro raccomandazioni, approvate da quel consesso, rispettivamente, nelle sedute del 27 settembre, 1° e 4 ottobre 1984:

- 1) «Lotta contro l'abuso e il traffico delle droghe» (doc. XII, n. 56);
- 2) «Migrazioni clandestine in Europa» (doc. XII, n. 57);
- 3) «Conferenza Nord-Sud: il ruolo dell'Europa» (doc. XII, n. 58);
- 4) «Ambiente e occupazione» (doc. XII, n. 59).

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti: alla III (doc. XII, n. 58), alla IV e alla XIII (doc. XII, n. 57), alla IV e alla XIV (doc. XII, n. 56), alla IX e alla XIII (doc. XII, n. 59), nonché alla III Commissione (Esteri).

### **Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione «sulle misure americane di limitazione delle importazioni di tubi d'acciaio comunitari» (doc. XII, n. 60) approvata da quel consesso il 13 dicembre 1984.

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso altresì il testo di una risoluzione «sulla tredicesima relazione della Commissione delle Comunità europee sulla politica di concorrenza» (doc. XII, n. 61), approvata da quel consesso il 13 dicembre 1984.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alle Commissioni parlamentari III e XII.

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1985

---

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 21 gennaio 1985, alle 17:

*Interpellanze e interrogazioni.*

**La seduta termina alle 10,40.**

**Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

*I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore:*

*interrogazione con risposta orale Bernardi Antonio n. 3-00516 del 17 dicembre 1983;*

*interrogazione con risposta orale Bernardi Antonio n. 3-00913 del 15 maggio 1984;*

*interrogazione con risposta orale Bernardi Antonio n. 3-01011 del 6 giugno 1984.*

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO**

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 13,20.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1985

**INTERROGAZIONI ANNUNZiate**

—

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

NUCCI MAURO E PERUGINI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere - in relazione agli eventi calamitosi, che nella prima metà del mese di gennaio hanno sconvolto il Paese da nord a sud, provocando, immediatamente, il blocco di tutti i trasporti sia ferroviari che autostradali ed aerei - se non ritengano opportuno rassegnare al

Parlamento un dettagliato rapporto sui danni avuti e nel contempo proporre adeguate soluzioni per un sollecito ripristino della situazione *quo ante*.

In particolare gli interroganti desiderano sapere se il Ministro dei trasporti non ritenga di fornire delucidazioni in merito ad una sua intervista apparsa su *la Repubblica*, nella quale, nel mentre si sottolinea la piena funzionalità dei trasporti sul piano tecnico, si evidenzia la carenza degli stessi sul piano dell'assistenza e dell'informazione ai viaggiatori.

Tanto si richiede essendo convinti, che, non solo, in occasione di eventi eccezionali sia necessario il rapporto con gli utenti, ma che questo debba costituire un fatto normale e ricorrente. (5-01387)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1985

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MADAUDO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

in base a quali criteri sia stata decisa la chiusura definitiva della stazione ferroviaria di Moio Alcantara sulla linea Taormina-Randazzo, tra l'altro inaugurata poco tempo fa con manifestazioni ufficiali alle quali parteciparono autorità regionali e locali;

se si sia tenuto presente che questo provvedimento avrebbe gravemente penalizzato e danneggiato lo sviluppo economico delle zone interne adiacenti e causato serie difficoltà agli utenti che quotidianamente si recano al posto di lavoro;

quali misure intenda prendere per riportare alla normalità la linea ferroviaria e non colpire, ancora una volta, con provvedimenti assurdi l'economia siciliana e ogni tentativo di sviluppo del Sud.

(4-07431)

**PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere -

richiamata la precedente interrogazione relativa all'eccezionale calamità che ha colpito la Calabria;

evidenziato che i danni hanno causato stato di viva preoccupazione in particolare nei comuni di Catanzaro Lido, Cardinale, Nocera Terinese, Siderno, Plati, Caulonia, Roseto -;

1) come mai il Governo non ha ancora dichiarato lo stato di pubblica calamità;

2) quali provvedimenti di somma urgenza ritiene di dovere assumere per tutte le zone della Calabria colpite da nubifragi, piogge torrenziali, mareggiate e nevicate;

3) in particolare quali sono gli interventi di somma urgenza decisi nei confronti dei comuni sopramenzionati e più tragicamente colpiti dalle calamità.

(4-07432)

**CASTAGNETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che:

al circolo didattico di Gualdo Tadino (Perugia) in data 3 settembre 1984 il collegio docenti deliberava di non confermare nella frequenza alla scuola materna una alunna portatrice di *handicap* in quanto aveva superato di oltre un anno l'età di ammissione alla scuola elementare e in quanto non sussistevano le condizioni per garantire un adeguato sostegno e un proficuo inserimento;

con provvedimento successivo la direttrice decideva di ammettere l'alunna suddetta ad altro plesso di scuola materna del medesimo circolo e otteneva la ratifica del collegio docenti in data 29 settembre 1984, prospettando una situazione ottimale per l'inserimento dell'alunna, situazione rivelatasi poi del tutto falsa;

a seguito di questa decisione veniva istituita, ad anno scolastico inoltrato, una nuova sezione di scuola materna nel plesso di S. Rocco;

a detta sezione veniva indirizzata una seconda alunna portatrice di *handicap* precedentemente iscritta al capoluogo, grazie a pressioni e informazioni non veritiere da parte della direttrice alla famiglia circa il grado di assistenza che sarebbe stato garantito all'alunna nella nuova sezione;

questo secondo trasferimento veniva deciso dalla direttrice fuori da ogni termine (a mese di novembre inoltrato) e senza neppure l'acquisizione di un parere da parte del corpo docente che aveva in affidamento l'alunna stessa;

tutta questa operazione, voluta e condotta dalla direttrice al di fuori della norma, ha determinato la costituzione di una nuova sezione di scuola materna presso la

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1985

sezione di S. Rocco ad anno scolastico inoltrato, con aggravio di spesa per l'amministrazione;

con decisione personale la direttrice procedeva all'istituzione, presso la scuola elementare, di attività integrative e ad una strutturazione dell'orario che incontrava l'ostilità di gran parte dei docenti e delle famiglie;

detto atteggiamento arbitrario, accompagnato da intimidazioni e parole offensive nei confronti dei collaboratori e rappresentanti dei genitori, portava alle dimissioni per protesta del presidente del consiglio di circolo;

anche nei confronti degli insegnanti si verificano episodi frequenti di intimidazione, di minaccia e di offesa personale da parte della direttrice, con arbitrarie raccolte di firme e minacce continue di sanzioni disciplinari;

detto atteggiamento culminava con la convocazione, per ben due volte, del comitato di valutazione degli insegnanti, per sollecitare dallo stesso un giudizio di censura nei confronti di una insegnante, con evidente violazione della norma a scopo persecutorio, considerate le funzioni del comitato di valutazione e considerato che l'insegnante medesima non ha inoltrato domanda alcuna di giudizio di qualifica per l'anno scolastico trascorso -

quali provvedimenti intenda assumere per appurare la veridicità dei fatti esposti e per garantire quel rapporto di serenità fra istituzione scolastica, docenti e famiglie che attualmente, al circolo didattico di Gualdo Tadino, appare gravemente compromesso. (4-07433)

**RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la SGI-Sogene ha posto in CIGS circa 150 lavoratori con accordo siglato presso il suo ministero in data 30 ottobre 1984 per « grave crisi finanziaria »;

tale « grave crisi finanziaria » determina il non pagamento delle liquidazioni se non a seguito di azioni giudiziarie, ritardi da uno a due mesi nella corrispondenza degli emolumenti, la crescita dei debiti con gli istituti previdenziali, l'erario e i fornitori;

l'azienda ha, subito dopo l'ultimo accordo sottoscritto al Ministero, elargito sostanziosi aumenti a dirigenti ed impiegati e concesso con criteri discriminatori le facilitazioni per l'acquisto della prima casa, previste dalla legge n. 297 del 1982, come risulta dal comunicato del consiglio dei delegati della Federazione lavoratori delle costruzioni allegato -

se non ritiene censurabile tale atteggiamento della direzione aziendale e quali iniziative intenda adottare per ricondurre un'azienda che da anni beneficia di provvedimenti per la CIGS ad un comportamento più consono alla situazione di grave crisi finanziaria più volte denunciata dalla dirigenza SGI-Sogene. (4-07434)

**CALAMIDA E POLLICE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - considerata l'eccezionale ondata di maltempo che nelle ultime settimane ha investito quasi tutto il territorio nazionale provocando difficoltà nei trasporti e la paralisi produttiva in molti stabilimenti industriali - quali provvedimenti intenda adottare il Governo per evitare ai lavoratori che hanno perso per cause di forza maggiore ore e giornate di lavoro, una conseguente perdita salariale, e se non intenda estendere all'insieme delle attività industriali e dei servizi, in via eccezionale, l'integrazione salariale per avversi eventi meteorologici, prevista per l'edilizia. (4-07435)

**CALAMIDA, POLLICE E RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

i sindacati confederali CGIL, CISL, UIL hanno denunciato in un loro comu-

nicato del 14 gennaio 1985 le gravi ripercussioni che sta producendo una recente circolare dell'INPS sulle modalità di applicazione dei provvedimenti di sospensione dal lavoro, imponendo una incompatibilità tra la richiesta di cassa integrazione guadagni ordinaria e la richiesta di cassa integrazione straordinaria;

molte aziende in attesa di ottenere l'approvazione delle richieste di rinnovo per la cassa integrazione guadagni straordinaria avanzano contemporaneamente richieste di cassa integrazione guadagni ordinaria garantendo così ai propri dipendenti le integrazioni salariali senza le interruzioni dovute ai ritardi dei provvedimenti ministeriali;

Democrazia proletaria ha nella sua proposta di legge n. 138, attualmente all'esame della Commissione lavoro della Camera dei deputati in sede legislativa proposto che il datore di lavoro sia tenuto a corrispondere alle normali scadenze retributive, ai lavoratori interessati una somma di importo equivalente all'integrazione salariale -

quali provvedimenti legislativi e quali iniziative intenda adottare per evitare ritardi e interruzioni nell'erogazione delle integrazioni salariali ed, in particolare, per ottenere il rapido disbrigo di tutte le pratiche di cassa integrazione guadagni da parte del Ministero stesso e del CIPI.

(4-07436)

**RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

a Fiano Romano (Roma) la commissione di controllo sul collocamento ha dato parere sfavorevole al rilascio di nulla osta per l'assunzione nominativa di alcuni lavoratori da parte della Standa SpA;

da tempo questa azienda assume lavoratori fuori del territorio comunale, o addirittura lavoratori residenti a Roma, presso la sua sede di Milano e successivamente li trasferisce presso il magazzino di Fiano Romano;

queste assunzioni avvengono per qualifiche possedute da oltre cento dei lavoratori occupati, iscritti al collocamento di Fiano Romano -

se non intenda svolgere un'inchiesta conoscitiva su tale realtà e quali iniziative intenda adottare per rispondere positivamente alle aspettative dei disoccupati di Fiano Romano. (4-07437)

**FIANDROTTI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che:

la legge 2 agosto 1978, n. 439 (Norme di attuazione della direttiva CEE n. 74/577 relativa allo stordimento degli animali prima della macellazione) deve intendersi operante;

il decreto ministeriale 16 febbraio 1980 (in *Gazzetta Ufficiale* 27 febbraio 1980, n. 56) relativo alle norme di attuazione della legge n. 439 del 1978 deve intendersi operante;

lo sgozzamento degli animali è ammesso solo per le comunità ebraiche e islamiche (articolo 1 del decreto ministeriale 16 giugno 1980, in *Gazzetta Ufficiale* 20 giugno 1980, n. 168);

lo sgozzamento è altresì ammesso solo per i macelli appositamente autorizzati dal Ministero della sanità che esportano gli animali macellati nei paesi islamici (articolo 4 del citato decreto ministeriale);

la macellazione senza preventivo stordimento è anche ammessa nei casi limitatissimi e dietro autorizzazione delle autorità regionali previsti dall'articolo 3 della legge n. 439 del 1978 e dall'articolo 3 del citato decreto ministeriale del 16 febbraio 1980 (macellazione d'urgenza per fornire alimenti a zone colpite da calamità) -

come intendano intervenire nei confronti dei sindaci, dei direttori dei macelli comunali, dei dirigenti delle USL dei comuni di Livorno e Battipaglia poiché, da una prima indagine della Lega anti-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1985

visezione campana (LAC di Napoli) risulta quanto segue:

Livorno: agnelli e capretti macellati per sgozzamento;

Battipaglia: agnelli, capretti e suini macellati per sgozzamento.

E, quindi, evidente la totale violazione della legge italiana e della direttiva CEE, sopra specificate;

come intendano, inoltre, intervenire in quei comuni nei quali si realizza una analoga inosservanza delle specifiche norme di attuazione in argomento;

quali controlli codesti Ministeri espletino o intendano espletare per garantire la puntuale osservanza delle norme di cui alle leggi citate, emanate tassativamente a tutela della salute pubblica.  
(4-07438)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1985

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BASSANINI, PEGGIO, VISCO E MACCIOTTA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — con riferimento al patto parasociale di sindacato di blocco che sarebbe stato stipulato fra le tre banche di interesse nazionale del gruppo IRI e alcuni azionisti privati, in relazione alla gestione della SpA Mediobanca —:

1) quali siano i contraenti del patto, e in specie i contraenti che il ministro De Michelis, nella sua intervista al *Manifesto* del 15 gennaio 1985, definisce « privati » tra virgolette;

2) quale sia il numero delle azioni da ciascuno di essi detenute;

3) quale sia il contenuto dell'accordo parasociale in questione, e degli altri che — a quanto si dice — lo hanno preceduto nel tempo;

4) in quale data è stato stipulato il patto, e in quale data ne hanno avuto conoscenza il presidente dell'IRI e il Ministro delle partecipazioni statali;

5) quali siano le ragioni di economicità che hanno indotto le tre banche di interesse nazionale a stipulare il patto in questione;

6) quale sia la sua valutazione e quella dell'IRI in ordine alla economicità del patto;

7) a quali condizioni si ritenga, in generale, legittimo e opportuno che società a prevalente capitale pubblico vincolino i propri poteri di indirizzo e gestione, in società di cui hanno il controllo, riconoscendo poteri di veto a soggetti privati portatori di quote marginali del capitale.

(3-01458)

**RONCHI, TAMINO, GORLA, CAPANNA, POLLICE, CALAMIDA E RUSSO FRANCO.** — *Ai Ministri per l'ecologia, per i beni*

*culturali e ambientali e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che: per far spazio alle piste dove si svolgeranno i campionati mondiali di sci in Valtellina, sul monte Vallecetta nella conca di Bormio, almeno quattromila tra larici, faggi, betulle e abeti rossi, sono stati sradicati in un'area che lambisce il confine del parco dello Stelvio, protetta da un vincolo paesaggistico e idrogeologico dal 1963;

nel parco nazionale dello Stelvio, uno dei più belli del nostro paese, che proprio quest'anno compie mezzo secolo, è stata distrutta, per costruire uno stadio dello sci, la palude di S. Caterina Valfurva, biotopo di importanza internazionale, rovinando anche una sorgente ferruginosa, nota fin dall'età romana;

tali devastazioni sarebbero addirittura avvenute senza nemmeno la richiesta dei prescritti nulla osta della sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici e della regione Lombardia, la quale avrebbe coperto il tutto emettendo un'autorizzazione a cose fatte;

si sta prospettando, infine, per scavalcare i vincoli imposti alla caccia, di ridurre la superficie del Parco dello Stelvio, in un paese come il nostro, dove la superficie vincolata a parco è fra le più basse d'Europa (dove la regione Abruzzo ha approvato un « piano neve » che intacca Monte Marsicano e la zona di Villago e Scarno) —:

a) se non ritengono che simili devastazioni siano avvenute anche per insufficienti iniziative e controlli dei suddetti ministeri, nelle rispettive competenze e possibilità;

b) quali provvedimenti hanno adottato e intendono adottare per limitare i danni sopra elencati e per impedire che si estendano ulteriormente;

c) se non ritengono opportuno costituirsi parte civile in un procedimento amministrativo e penale nei confronti del Comitato organizzatore dei campionati mondiali di sci e del suo presidente Omero Vaghi.

(3-01459)

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1985

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma